LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

http://www.archiviolastampa.it/

TORINO
Anno 71 Num. 278
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
21 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

1

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio. Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

IL DUCE MINISTRO DELL'AFRICA ITALIANA
IL DUCA D'AOSTA VICERE' D'ETIOPIA

L'augusto Principe sarà in Addis Abeba entro venti giorni - Mussolini esprime a Graziani la gratitudine della Nazione - Il compiacimento del Capo a S. E. Lessona - Guarneri Ministro per gli Scambi - Teruzzi Sottosegretario per l'A. I. e Ricci Sottosegretario alle Corporazioni

I decreti

Roma, 20 notte.

Con Decreto Reale in corso di firma S. M. il Re Imperatore ha nominato, su proposta del Capo del Governo, S. A. R. il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia. Il Duce ha mandato al Maresciallo Graziani una lettera autografa nella quale esprime la gratitudine della Nazione per l'opera da lui svolta in guerra e in pace per la conquista e la pacificazione dell'Impero. S. A. R. il Duca d'Aosta raggiungerà Addis Abeba nella prima decade di dicembre, e il Maresciallo d'Italia Graziani lo aspetterà per trasmettergli le consegne.

Con D. R. in corso di firma S. M. il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo, ha accettato le dimissioni di S. E. Alessandro Lessona dalle funzioni di Ministro dell'Africa Italiana. Il Duce ha assunto la direzione di detto Ministero esprimendo all'on. Lessona il suo compiacimento per l'opera prestata all'amministrazione durante moltissimi anni.

Con altro D. R. è stato nominato, su proposta del Capo del Governo, a Sottosegretario di Stato per l'A. I. l'on. Attilio Teruzzi.

Il Capo del Governo, Ministro dell'A.I., ha confermato nella carica di capo-gabinetto il dottor Renzo Meregazzi.

Il Sottosegretariato Scambi elevato a Ministero

Roma, 20 notte.

Con R. D. in corso di firma, su proposta del Capo del Governo, il Sottosegretariato Scambi e Valute viene elevato a Ministero e il Sottosegretario Felice Guarneri alla carica di Ministro segretario di Stato.

L'on. Ricci alle Corporazioni

Roma, 20 notte.

Con R. D. in corso di firma, su proposta del Capo del Governo, l'on. Renato Ricci viene nominato Sottosegretario di Stato per le Corporazioni.

Significato evidente

Roma, 20 notte.

I movimenti che oggi si annunciano in talune alte cariche del Regime in obbedienza alla legge dell'avvicendamento degli uomini nei posti di comando e di responsabilità, hanno un significato evidente. Innanzitutto si assicura un più alto e più vigoroso ritmo alla nostra politica in Africa mediante la riassunzione diretta del Ministero da parte del Duce il quale, come presiedette all'azione politica, diplomatica e militare che ci diede l'Impero, così da oggi guiderà senza intermediari, con la sua personale opera quotidiana, le vaste attività confluenti all'avvaloramento e al potenziamento dei territori d'oltremare su cui sventola il tricolore. Si tratta, come il Duce ha più volte precisato, di vero e proprio lembo della Madre Patria dove è destinato ad espandersi non solo la lettera, ma sopratutto lo spirito della legge di Roma e dove andranno a trasferirsi masse crescenti di connazionali, creatori di ricchezze e di civiltà. Nulla può riuscire di maggiore conforto, a questi nostri intraprendenti pionieri, che il sentire su di sè, in ogni istante, l'occhio vigile di colui che è non soltanto il Fondatore dell'Impero, ma il costruttore della nuova civiltà italiana e fascista.

Questa esigenza impone che l'on. Lessona, che molti anni di feconda attività ha dato all'amministrazione coloniale, lasci la carica alla quale si è acquistato così notevoli benemerenze verso la Nazione e con lui lasci il supremo Governo dell'Etiopia il Maresciallo Graziani, superba figura di soldato e di amministratore a cui la storia riconoscerà il merito di aver pacificato e organizzato con esperta saggezza, l'immenso territorio dopo aver dato un contributo tutt'altro che secondario alla sua conquista.

Succede al Maresciallo Graziani, nella dignità di Viceré d'Etiopia, un Principe sabaudo caro ad ogni cuore di italiano: il Duca di Aosta. Accettando con quella abnegazione che è tradizionale nella Dinastia di Savoia, la carica a cui il Sovrano, su designazione del Duce, lo destina, il Duca d'Aosta assicura alla futura azione italiana di Etiopia, non soltanto il prestigio di un augusto nome, ma anche il concreto apporto di una grande energia costruttiva e di una vastissima esperienza. Innamorato dell'Africa, conoscitore profondo dei suoi problemi, il nuovo Viceré porterà nel suo compito l'intatto entusiasmo e l'inesausta passione che lo spinsero, giovanissimo, per le impervie vie di quel continente, viaggiatore, scopritore, costruttore, geografo, e infine soldato coronato dell'aureola della vittoria di Bir Tegrif.

Ma alla politica italiana in Africa, un'altra preziosa energia viene associata: quella di Attilio Teruzzi, chiamato dal Duce al suo fianco quale Sottosegretario per l'Africa Italiana. Anche Attilio Teruzzi era designato all'alto onore da un «curriculum» superbo di combattente, di fascista, di uomo politico e infine di appassionato africanista. L'opera da lui svolta come Governatore della Cirenaica e infine la sua azione come comandante della Divisione «I Febbraio», non hanno certo bisogno di illustrazione.

La elevazione del Sottosegretariato per gli Scambi e le Valute a Ministero, è provvedimento giustificato dalla importanza assunta nell'attuale situazione politica e economica internazionale dalla disciplina degli scambi con l'estero, anche in relazione ai futuri sviluppi della politica autarchica. La trasformazione odierna interviene, in un certo senso, a sanzionare una situazione già in atto, assicurando ad un organismo, chiamato a svolgere una funzione delicata ed essenziale, la necessaria autonomia di azione e il prestigio di cui abbisogna. A reggere il nuovo Dicastero viene promosso l'attuale Sottosegretario S. E. Felice Guarneri, che nell'ardua missione porta la sua profonda conoscenza del mondo della produzione e del congegno degli scambi, insieme con il suo temperamento di organizzatore e il suo intuito politico.

Salutiamo infine, con sincero e schietto compiacimento, la nomina di Renato Ricci a Sottosegretario alle Corporazioni. Esaurita la sua missione all'Opera Balilla, era facile previsione che il Regime non avrebbe potuto rinunciare a valersi in altro campo di una così eccezionale tempra di lavoratore e di costruttore. Alle Corporazioni, in pieno svolgimento della politica autarchica, Renato Ricci, intelligente, versatile, carattere dinamico, animatore vigoroso, saprà acquistarsi nuove benemerenze verso il Fascismo che lo ebbe prezioso gregario e capo di rara fibra durante le lotte della Vigilia, e verso la Nazione che in lui riconosce uno degli uomini più rappresentativi della generazione mussoliniana.

RODOLFO GRAZIANI Maresciallo d'Italia ed ex Viceré d'Etiopia.

ALESSANDRO LESSONA Ministro uscente dell'A. I.

AMEDEO DI SAVOJA-AOSTA

S.A.R. Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, primogenito del compianto Principe Emanuele Filiberto, comandante dell'Armata Invitta, e della Principessa Elena di Francia Duchessa d'Aosta madre, è nato a Torino il 21 ottobre 1898. E' un soldato di razza. Guidato fin dalla fanciullezza alla antichissima e nobile arte delle armi, il Principe è degno delle tradizioni militari del suo illustre Casato. Le sue tendenze giovanili, sorrette da una educazione rigidissima, da una tenace volontà di studio e da una esuberanza fisica quasi eccezionale, maturarono rapidamente.

Avuto il consentimento del Re, il Principe raggiunge infatti la zona di operazioni al fronte il 1° giugno 1915, come semplice soldato volontario in un reggimento d'artiglieria a cavallo. E' rimasta memorabile la «raccomandazione» che il Comandante della Terza Armata fece al generale Petitti di Roreto:

— Generale, mio figlio è soldato fra i soldati: nessun privilegio. Ma si ricordi che un Savoia muore in battaglia e non deve mai essere fatto prigioniero!

Cinque mesi dopo il battesimo del fuoco il Principe Amedeo — che allora aveva il titolo di Duca delle Puglie — era promosso sottotenente di complemento. L'anno successivo riceveva la promozione ad ufficiale effettivo; nel luglio del 1916 conseguiva il grado di tenente per merito di guerra e un anno dopo quello di capitano pure per merito di guerra.

Ogni brevetto di nomina reca la firma di S. M. il Re, Comandante Supremo ed ogni distinzione è motivata da pericolose azioni portate a compimento con grandissimo coraggio. Il Sovrano si compiace di vergare sui brevetti parole di vivo ed affettuoso compiacimento.

E' con orgoglio che il Principe a diciasette anni riceve la prima medaglia di bronzo al Valor militare. Dice la motivazione:

«Sottocomandante di batteria, manteneva esatto e calmo il tiro dei suoi pezzi sotto l'intenso fuoco nemico. Richiesto di un servizio di osservazione si spingeva arditamente ai più esposti osservatori di prima linea». (Castelnuovo-M. Sei Busi, ottobre 1915).

Due anni dopo al Principe erano conferite due medaglie d'argento al Valor militare con queste motivazioni:

«Comandante di batteria, seppe resistere a prolungato concentramento di fuoco di grossi calibri, prodigandosi per ripristinare i collegamenti telefonici, riparare inconvenienti, ricoverare i feriti, sempre col consueto sprezzo del pericolo, con la abituale serenità, calma e sicurezza, ottenendo che il tiro preciso dei suoi pezzi non rallentasse un solo istante ed imponendosi all'ammirazione di tutti, fulgido esempio di virtù di Principe e di soldato». (Monte Debeli, 5-6 giugno 1917).

«Magnifica figura di soldato e di comandante, con sereno disprezzo del pericolo, riordinava la batteria sconvolta dalla violenza del fuoco nemico, rincorando con la voce e con l'esempio i suoi bombardieri, ad alcuni dei quali, sepolti dalle rovine dei ricoveri, salvava animosamente la vita». (Lezice, 17 agosto 1917).

Ma non furono queste soltanto le medaglie al Valor militare conferite al Principe. Ricordiamo che nell'agosto dello scorso anno, a Gorizia, quando Amedeo di Savoia comandava la Prima Divisione aerea *Aquila*, un apparecchio da ricognizione atterrando sul campo s'incendiò ed egli, presente all'accidente, accorreva senza curarsi del gravissimo rischio a cui si esponeva e riusciva a trarre dai rottami incendiati il corpo del sottotenente Vincenzo Vigini. Al generoso eroismo del Principe fu perciò decretata la terza medaglia d'argento al Valor militare con questa motivazione:

«Prontamente accorso sul luogo ove un velivolo si era abbattuto al suolo incendiandosi, appena intuito che il pilota era ancora fra i rottami, incurante del gravissimo pericolo costituito dallo scoppio dei serbatoi di carburante e degli artifizi di bordo, si slanciava risolutamente per primo verso l'apparecchio avvolto ormai da fiamme altissime e benchè ustionato dal fuoco riusciva, dopo notevoli ed eroici sforzi a estrarre di sotto la fusoliera il pilota che ancora dava segni di vita».

Questo è il Principe che a diciannove anni, capitano, durante otto giorni di azione sul Sabotino si mostrava «instancabile, sereno, impavido, dirigendo da un osservatorio scoperto ed esposto, il tiro dei suoi pezzi con grande perizia e con imperturbabile calma»!

Conchiusa la grande guerra il Principe, dopo un viaggio in Africa col suo compianto zio il Duca degli Abruzzi, riprende a studiare frequentando l'Accademia Militare di Torino per un corso di perfezionamento. Poi ancora la passione dei viaggi lo esalta e con l'augusta Madre imprende un secondo viaggio nel Congo Belga, dove era già stato come semplice privato.

Il Principe, che parla correttamente anche l'inglese, il tedesco, il francese, lo spagnolo e l'arabo, nel 1923 fu promosso maggiore e l'anno dopo tenente colonnello, con assegnazione al 22° Reggimento d'Artiglieria da Campagna, ma rimase poco tempo in queste funzioni. Egli, infatti, chiese d'essere inviato in Libia per partecipare alle operazioni che stavano iniziandosi nella Sirtica ed ottenne il comando di un Raggruppamento celere. La campagna per la riconquista di Cufra lo vide così una volta ancora animatore di combattenti e fu tale il suo comportamento a Bir Tagrift che, su proposta del gen. Graziani, gli venne conferita la Croce di Cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia.

Non ancora trentenne il Principe può dunque vantare una brillante e invidiabilissima carriera; ma non è ancora contento di sè. In un periodo di ferie, in Italia, consegue, con l'ammaestramento di Arturo Ferrarin, il brevetto di pilota aviatore, frequenta l'Accademia navale di Livorno e ritorna col generale Graziani per riprendere il suo posto di combattente, come ufficiale nei *meharisti* e come aviatore.

Finalmente il 5 novembre 1927 una dolcissima pausa: le sue nozze, a Napoli, con la gentile e bellissima Principessa Anna di Francia, figlia del Duca di Guisa e sorella del Conte di Parigi. Il 7 aprile 1930 il fausto matrimonio fu allietato dalla nascita della piccola Principessa Margherita ed il 12 settembre 1933 da quella della graziosa Maria Cristina.

I Principi si erano stabiliti a Trieste nello storico castello di Miramare ed Amedeo di Savoia aveva assunto il comando del 23.o Reggimento Artiglieria da Campagna di stanza nella città redenta; ma nel 1932, in seguito a sua domanda, egli veniva trasferito all'Arma Azzurra e riceveva il comando del 21.o Stormo da ricognizione terrestre. L'anno seguente, promosso generale di Brigata aerea, era assegnato al comando della 3.a Brigata e quindi, nello scorso anno, passava col grado di generale di Divisione a Gorizia, sede della Divisione «Aquila».

Tempra singolarissima, invero eccezionale, di soldato, di aviatore, di uomo sportivo, appassionato della vita avventurosa, audace e sereno, colto e studioso, questo Principe moderno ha voluto giustificate con la nobiltà delle opere le tradizioni gloriosissime della sua Stirpe. La sua scelta a successore del Maresciallo Graziani nella carica di Viceré d'Etiopia è un altro segno della mano felice e infallibile del Duce, il quale ama e predilige gli uomini d'azione.

L'inalterabile amicizia italo-ungherese

La firma di accordi commerciali

Roma, 20 notte.

L'odierno n. 7 della *Informazione Diplomatica* pubblica la seguente nota:

«Il conte Ciano e il Ministro di Ungheria a Roma, barone Villani, hanno proceduto alla firma di nuovi accordi italo-ungheresi, che sono destinati a regolare il regime dei pagamenti tra i due Paesi.

«Si tratta di un gruppo di accordi tecnici che erano stati studiati e preparati durante i recenti lavori della Commissione mista italo-ungherese e che si inquadrano nelle intese generali di carattere economico tra l'Italia e l'Ungheria. Tali intese sono oggetto di costante cura tra i due Governi che, sulla base dei Protocolli di Roma, hanno proceduto all'esame delle nuove situazioni che si sono venute in questi ultimi tempi a determinare nell'economia dei due Paesi, situazioni dalle quali non si poteva prescindere e alle quali gli accordi tecnici dovevano nel reciproco interesse dei due Paesi essere adeguati.

«Nei circoli responsabili italiani è messo in rilievo con soddisfazione il favorevole sviluppo dei negoziati che hanno condotto alla conclusione degli accordi odierni. Questa è una nuova prova dei cordiali vincoli che uniscono l'Italia e l'Ungheria e della continuità della politica italiana verso un Paese al quale l'Italia è unita da inalterabile amicizia».

FELICE GUARNERI Ministro per gli Scambi e Valute.

RENATO RICCI Sottosegretario alle Corporazioni.

ATTILIO TERUZZI Sottosegretario per l'Africa Italiana.

Il Capo del Governo inaugura la sede del Consiglio delle ricerche

Roma, 20 notte.

Il Duce ha inaugurato stamane la nuova sede del Consiglio nazionale delle ricerche che si innalza al termine del viale del Policlinico, tra la città Universitaria e gli edifici del Ministero dell'Aeronautica. La costruzione, compiuta su progetto di una commissione composta dal sen. Cozza, di Ugo Fraschetti e dell'on. Del Bufalo, sta austera, nella sua ampia linea architettonica, con chiare e nette le caratteristiche della dignità e del decoro; l'una e l'altro necessarie per la sede di un istituto designato dalla legge a supremo consiglio tecnico dello Stato e organo permanente di consulenza: l'istituto, cioè, che deve fornire allo Stato, con giudizi obbiettivi e disinteressati, tutte le notizie e gli elementi necessari per orientare, secondo le migliori direttive, i vari processi della produzione. Imponente e complesso centro di studi che ha il compito di fornire, secondo gli ordini del Duce, la soluzione tempestiva di numerosi problemi che aderiscono ai bisogni vitali del Paese.

Attendevano il Duce all'ingresso, il Presidente del Consiglio generale delle Ricerche, Maresciallo Badoglio, con il vice presidente Giannini; e, nell'atrio, il Ministro Segretario del Partito, Ministri e Sottosegretari di Stato, i rappresentanti del Senato e della Camera, personalità, autorità e gerarchie. Sempre nell'atrio e su due colonne, a destra e a sinistra, sono schierati i funzionari e gli impiegati dell'Istituto che salutano Mussolini con un ampio applauso che fa eco alle acclamazioni di molta folla e di foltissimi gruppi di studenti, adunati nel piazzale delle scienze, all'ingresso della città Universitaria.

IL DUCE COL MARESCIALLO BADOGLIO esce dalla nuova sede del Consiglio nazionale delle ricerche. (Telefoto).

La visita alle sale

Il Duce, che ha, ora, al suo lato il presidente dell'Istituto, inizia la visita salendo al piano rialzato, ove, in nove sale sono documentati i primati della scienza e della tecnica italiana. Sono plastici di opere e modelli di apparecchi di ogni sorta, che interessano tutti i campi e tutti i settori e che illustrano la paziente ricerca e le mirabili conquiste del genio italiano, dai tempi romani sino ad oggi. Si leggono, a rilievo sulle pareti, le frasi più salienti del genio immortale d'Italia venute sino a noi. Stupenda la voce di Leonardo: *«Tanto mi muoverò, che la tela sia finita». «Non si volta che a stella è fiso».* Appaiono esprimere, queste parole, la non mai interrotta fatica di Colui che guida l'Italia. E Mussolini osserva, da sala a sala, da oggetto a oggetto, da documento a documento con scrupolosa attenzione.

Superata la sezione documentaria, il Duce visita la sala di lettura e la biblioteca ove i palchetti di sostegno, di struttura modernissima, hanno uno sviluppo lineare di 4.200 metri e possono contenere 125.000 volumi. Poi, dall'atrio amplissimo che ha le pareti rivestite con il marmo travertino lucente, sale, per lo scalone d'onore, in marmo nero oliva con balaustre dorate, al primo piano, ove sono disposti gli uffici per la presidenza: e in ciascun ufficio funzionari e impiegati sono al posto loro.

E' qui, subito a destra di chi entra, la sala Guglielmo Marconi. A ridosso della parete di fondo, sta la figura in marmo, a mezzo busto, di Guglielmo Marconi e innanzi all'immagine del Genio scomparso (una corona di alloro poggia sulla colonna di sostegno) il Duce sta, per un attimo, rigido in posizione di attenti con il braccio teso nel saluto. Intorno a lui medesimamente stanno le personalità che lo seguono. La visita riprende e Mussolini entra nelle sale del Consiglio ove si vedono i busti del Re Imperatore e del Duce, scolpiti da Ponzi. Decorano le pareti, affreschi allegorici di Achilli.

«Si funziona per l'autarchia»

Sono, qui, adunati i componenti il Consiglio nazionale delle ricerche: i presidenti, i vice-presidenti e i segretari generali dei vari Comitati, che accolgono il Duce con un vibrantissimo «A noi!». Mussolini sosta brevemente; poi, passando innanzi agli uffici di presidenza, riesce sul ripiano e di qui sale alla sede della Commissione centrale delle invenzioni. Sono, in questo settore del vastissimo edificio che è a sei piani, anche gli uffici del calcolo: sezione di alta importanza scientifica, tecnica e pratica, ove si svolgono tutti i calcoli più delicati, al servizio della industria della tecnica e delle Forze armate.

Il Duce esce sull'ampia terrazza all'aperto di dove si domina la caratteristica struttura della Città universitaria che formicola di gente che va allo studio e di dove si vede, densa macchia nera, una folla che attende il Capo per acclamarlo. Al Duce vengono, qui, mostrati taluni diagrammi che testimoniano dei risultati raggiunti attraverso l'applicazione pratica della scienza matematica teorica.

Dopo essere passato, visitandole, per le sale di riunione dei Comitati, il Duce ridiscende a piano terreno e si avvia all'uscita. Ma prima di risalire in automobile, Egli dice al presidente dell'Istituto, Maresciallo Badoglio:

«Allora siamo intesi: Consiglio nazionale delle ricerche: si funziona per l'autarchia».

Personalità e gerarchie salutano romanamente. Il Duce sale in automobile e si allontana. Lo segue, caldo e insistente, l'applauso della folla che argina la piazza delle scienze.

Il Duce riceve il barone Okura alla presenza di S. E. Ciano

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il barone Okura che gli ha presentato un messaggio di simpatia del Presidente del Consiglio Konoe e gli ha fatto omaggio di una armatura del tempo feudale appartenuta a un Samurai.

In mattinata il barone Okura si era recato a fare atto di omaggio al Pantheon, all'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti Fascisti, deponendo corone di fiori alle Tombe dei Sovrani, alla Tomba del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione.

Alle 11,30 il barone Okura era stato ricevuto in udienza dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano.

Gli scambi commerciali italo-nipponici

Tokio, 20 notte.

Si crede di sapere che il nuovo accordo commerciale, che estenderà il presente Trattato di Commercio e di navigazione ai possedimenti italiani in Africa, sarà concluso fra il Giappone e l'Italia verso la metà del prossimo dicembre.

Si calcola che, come risultato del nuovo accordo, le esportazioni giapponesi verso l'Italia, compresa l'Etiopia, aumenteranno da 5 a 10 milioni di yen, per effetto dell'importazione di circa 5 milioni di yen di prodotti italiani dell'Impero, specialmente pelli e cereali.

Mussolini convoca il Comitato Corporativo

Roma, 20 notte.

Per il giorno 11 dicembre prossimo venturo, alle ore 16, il Duce ha convocato a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale per l'esame di alcune importanti questioni di ordine economico e, fra le altre, quelle riguardanti i prezzi, la semplificazione dei contributi sindacali e assistenziali, il collocamento della mano d'opera e il problema della disciplina dei cottimi.

All'Accademia d'Italia

I Sovrani presenziano oggi all'inaugurazione dell'anno

Roma, 20 notte.

All'augusta presenza delle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, avrà luogo domattina in Campidoglio, l'adunanza generale della Reale Accademia d'Italia per l'inaugurazione dell'anno accademico e per la solenne commemorazione di Guglielmo Marconi. Interverranno alla cerimonia il Ministro dell'Educazione nazionale on. Bottai in rappresentanza del Governo fascista, il Governatore di Roma e l'illustre consesso al completo.

Durante la solenne seduta, il vice-presidente dell'Accademia on. Formichi, leggerà un messaggio del nuovo Presidente Gabriele D'Annunzio inviato dal Vittoriale. Dopo di che verrà letta la relazione sull'attività dell'Accademia per l'anno XV. L'accademico Valauri commemorerà infine Guglielmo Marconi.

I Prefetti a rapporto

Roma, 20 notte.

Oggi a Palazzo Venezia il Duce ha continuato il rapporto dei capi delle provincie ed ha ricevuto successivamente i Prefetti di Bolzano, Trento, Verona, Belluno, Udine, Vicenza, Rovigo.

Lessona docente all'Università di Roma

Roma, 20 notte.

L'on. Alessandro Lessona è stato chiamato a coprire la cattedra di storia politica coloniale della Facoltà di scienze politiche coloniali della R. Università di Roma.

SOME RIGHTS RESERVED